

San Marco Argentano, fioccano critiche

Presidenza dell'assise La minoranza torna ad attaccare il sindaco

I sei consiglieri
d'opposizione lamentano
scorrettezze istituzionali

Alessandro Amodio

SAN MARCO ARGENTANO

Non tarda ad arrivare la controreplica delle minoranze alle esternazioni di maggioranza a riguardo di «presunte critiche pretestuose» nei confronti del sindaco. I sei che ora siedono all'opposizione e sono solo uno in meno rispetto agli altri sette che governano, ritengono doveroso – anche quale risposta alla maggioranza – illustrare l'intera vicenda. «Il 30 settembre scorso – affermano i consiglieri Serra, Lombardi, Presta, Parise, Tricanico e Giovane – abbiamo inviato al sindaco ed al presidente del Consiglio una missiva per richiedere la convocazione dell'assise consiliare, visto il rimpasto di giunta avvenuto da un mese». Solo nel pomeriggio del 5 ottobre, però, il sindaco ha telefonato in via informale al vicepresidente del Consiglio, Cristian Tricanico, comunicando «le dimissioni del presidente del Consiglio». Quella richiesta presentata, ufficializzata il giorno con oggetto «convocazione conferenza dei capigruppo», è stata appresa con evidente «stupore» dal vicepresidente, che dopo aver interrogato i colleghi consiglieri di minoranza ha saputo che tutti «erano all'oscuro della vicenda». Lo stesso Tricanico, poi, si è recato presso l'ufficio

di segreteria prendendo visione dei documenti inerenti le dimissioni. Solo in seguito è venuto a conoscenza – tramite un articolo giornalistico – che la maggioranza faceva menzione degli eventi. «È giusto sottolineare – asseriscono dalle minoranze – che solo allora abbiamo appreso delle dimissioni del presidente del Consiglio peraltro indirizzate – con una semplice missiva datata 1° settembre – solo al sindaco Mariotti». Così facendo «è stato inopportuno ignorato l'intero Consiglio comunale che comunque l'aveva eletto». Sebbene «questa mancanza di garbo istituzionale», neanche il sindaco – chiosano i consiglieri che protestano – ha comunicato «al vicepresidente in primis e poi a tutti componenti del Consiglio delle dimissioni del presidente. C'è voluto un mese e cinque giorni per darne comunicazione, prima informale e poi per iscritto, solo al vicepresidente, creando così un grave difetto di correttezza, di trasparenza e di buon governo». Il vicepresidente, invece, per il suo alto senso istituzionale, una volta informato della questione, «in soli due giorni ha preso visione degli atti, li ha esaminati, ed ha sottoscritto l'avviso di convocazione della conferenza dei capigruppo. Ecco spiegato perché si ritengono «irrispettosi» i comportamenti assunti, che hanno portato per oltre un mese al blocco della macchina consiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA